“Forno del pane“ di Meggiana

Il piccolo edificio aveva la funzione di panificare per la frazione di Meggiana, della cui esistenza ritroviamo testimonianza già in un documento del 1373 relativo alla assegnazione dei carichi alle singole comunità per il mantenimento e le riparazioni della strada della valle Anzasca.

La frazione, denominata nei documenti Mizana e poi Miggiana, nel 1562 risultava essere popolata da dieci famiglie, e si sa che nel XVI secolo era dotata di ben tre torchi per l'uva. Un forno doveva esserci già a quell'epoca, ed è assai probabile che quello attuale risalga alla fine del XVI o agli inizi del XVII secolo, sia per la tipologia della muratura con cui è realizzato, sia per la particolare forma della bocca della camera di cottura. La struttura complessiva risulta assai semplice e canonica, ed è il frutto di collaudate sperimentazioni che hanno definito un modello poi ripetuto invariato nei secoli. La semplice pianta rettangolare racchiude la camera di combustione, realizzata in mattoni a pianta circolare e copertura a cupola senza sfogo diretto per i fumi.

Questi fuoriuscivano dall'imboccatura del forno stesso, che si presenta con la forma a coronamento triangolare ottenuta da due conci in serizzo serpentinoso splendidamente lavorati in modo da incastrarsi in chiave e sagomati così da poter alloggiare il coperchio metallico. Questa cornice di bocca appare tuttavia posteriore rispetto alla primitiva apertura, nel cui sguincio è stata di seguito inserita, che si presenta di forma rettangolare e coronata da un semplice architrave sbalzato. In epoca ancora più recente, tra XIX e XX secolo, il forno ha subito il radicale rifacimento in mattoni della originaria camera di cottura, certamente realizzata in pietra. E' probabile che in occasione del rifacimento della camera di combustione sia stato ricostruito anche il tetto, ripetendo tuttavia la struttura precedente a medio sbalzo sulla facciata, per proteggere sia il fornaio che il pane dalla pioggia.

Tale sbalzo risulta essere sostenuto da due mensole, che costituiscono la parte terminale delle due travi radice su cui poggiano le tre capriate di sostegno della copertura; le mensole sono prive di saette di rinforzo.

Con il progressivo abbandono della frazione, anche il forno ha subito la stessa sorte: si è tuttavia conservato in buone condizioni, mantenendo anche l'intonacatura, eseguita su tre lati probabilmente in occasione del rifacimento della camera di cottura.